

Come a casa...

(L'annuale appuntamento al motoraduno di Vizzolo Predabissi, edizione 2011).

La decisione finale arriva solo il sabato sera alle diciannove circa. Mentre Genova è sotto una pioggerellina sottile che scende da un cielo di piombo, io a Daniele ci sentiamo al telefono per definire i contorni della spedizione del giorno dopo. L'unico dubbio è appunto il meteo, che non appare dei migliori anche se le previsioni viste su più siti internet sembrano del tutto incoraggianti. Sul posto e sulla manifestazione invece non c'è alcuna perplessità: posto bello, così diverso da quelli a cui siamo abituati in Liguria, tra il verde della campagna che si perde fino all'orizzonte, solcata dai vari canali che gorgogliano a lato della strada; sulle persone poi nulla da eccepire... Infatti è la compagnia a farci propendere per la partenza: amici, di quelli che non si vedono spesso ma con i quali esiste un rapporto di stima e di simpatia reciproca che va oltre la distanza e la scarsità degli incontri. Basta infatti una email o un sms per sentirsi vicini. Proprio come a casa...

E' tutto questo, che anni fa mi ha fatto scegliere fuori dai confini regionali, un motoclub al quale mi fa piacere appartenere. A distanza di tempo, sono realmente contento della mia scelta, che mi fa diventare "un vizzolese" che vive in riva al mare, che partecipa per nulla alle riunioni, poco agli incontri, ma contribuisce ogni tanto con qualche articolino... In fondo, esserci è anche questo...

Oggi è davvero un momento importante: sarà il primo raduno al quale io ed il mio caro amico Daniele, parteciperemo in sella alle nostre Stelvio che ancora odorano di nuovo. E allora, quale migliore occasione per inaugurare la stagione motociclistica con uno dei raduni che è rimasto nella nostra storia e nella nostra memoria, dopo che qualche anno fa una colonna di ben cinque V35, un sidecar ed una Varadero hanno percorso la A7 per raggiungere la Lombardia e, oltre al trofeo per il gruppo più numeroso proveniente da lontano, ha portato a casa un "Ciao" Piaggio vinto alla lotteria? Momenti davvero indimenticabili, che ogni tanto amiamo ricordare e, talvolta qualcuno va a rileggere sulle pagine del sito internet del motoclub o sul notissimo "Coseguzzistiche". Quest'anno però il gruppo arriva in forma ridotta ma direi assolutamente rappresentativo...

Ecco allora che le due Stelvio puntano i grandi occhioni verso nord in direzione Milano, pronte a partecipare al loro debutto nella società a due ruote. Una di gennaio e l'altra di maggio 2011, sono tutte e due ben disposte a dimostrare il loro agio nel viaggiare e la loro linea che ha stregato non solo i due proprietari.

Appena oltre la barriera che guarda il mare, saliamo tranquillamente lungo l'autostrada, verso nord. Unica pausa per il solito caffè a Dorno (appuntamento impedibile...) e, con tutta calma ci ritroviamo a Vizzolo Predabissi. Non ci serve nemmeno il gps o la carta geografica: anche se non siamo habitué dei luoghi, le strade ormai fanno un po' parte di noi ed arriviamo sulla piazza della cittadina con semplicità. E' qui che ci uniamo a Mic, al secolo Michele Romano, superconosciuto webmaster del sito "Coseguzzistiche" che ci attende con il suo V 11 Le Mans, quello che i lombardi pronunciano "vi 11", mentre noi liguri "vu 11", ed ogni volta il simpatico siparietto suscita l'ilarità degli astanti. Con lui ed un nutrito gruppo di moto di ogni genere, percorriamo le vie di campagna sotto un bel sole. Mentre andiamo, osservo la moto di Daniele, appena uscita dalla fabbrica di Via E. V. Parodi accanto ad un'altra moto: anche questa è uscita dalla stessa fabbrica, ha lo stesso simbolo e lo stesso nome, però lei ha varcato quel cancello, forse anche allora rosso, circa cinquanta anni prima. Guardarli procedere affiancati è come assistere ad una lezione di storia, non preparata e non strutturata ma così interessante da rapire il mio sguardo per molti minuti. Mezzo secolo separato da un metro scarso di asfalto: ieri cambio a mano sul serbatoio, sospensioni assenti, gomme minuscole e freni minimi; oggi motori a quattro valvole, iniezione elettronica, centralina che gestisce tutti gli organi del motore a seconda

di ogni minima variazione delle condizioni esterne ed interne. Sembra passata un'era geologica eppure le moto, in fondo sono le stesse, o meglio la passione è inalterata allora come adesso. La sola idea mi esalta e non poco. Noi appassionati dell'Aquila, vecchia o nuova che sia, non siamo contagiati da una semplice affezione verso la marca, il nostro è un vero e proprio modo di vivere. Oggi festeggiamo novant'anni di storia, speriamo davvero di poterne celebrare tanti e tanti altri ancora con lo stesso entusiasmo.

Ci fermiamo per un aperitivo lungo la strada, si chiacchiera tutti insieme in un clima festoso; non importa che moto tu abbia, bella o brutta, nuova o vecchia, l'importante è sentirsi uniti dalla comune passione che solo la moto riesce a trasmettere, unendo centauri così diversi tra loro. Al nostro piccolo gruppo di unisce Andrea, altro genovese che si è affezionato a Vizzolo: per l'occasione si presenta a bordo della sua 1000 SP che ha appena terminato di restaurare in maniera davvero sorprendente. La cosa interessante è capire come il mezzo riesca ad ospitare il suo metro e novantadue di statura... effettivamente ha dovuto abolire i fianchetti laterali per far spazio alle ginocchia... Con lui a bordo la moto appare davvero piccola...

La carovana multicolore raggiunge quindi il ristorante per il pranzo tutti assieme. Anche qui l'atmosfera è allegra e leggera, simpatica e coinvolgente solo come in un motoraduno può essere. Si parla di tutto, non solo di moto, anche se sono loro ad unirici quest'oggi. La giornata scivola serenamente tra una portata e l'altra che tutti sembrano gradire molto e, in men che non si dica è già l'ora del caffè. Tra poco ognuno ritornerà sui suoi passi, riprenderà la via di casa e la moto quella del box. Siamo tutti contenti e percorriamo un pezzetto di strada insieme. Poi quel braccio alzato, quel colpo di claxon e quel flash del proiettore segnano il momento in cui saremo di nuovo soli. Ognuno con la propria moto. L'immagine dell'amico nel retrovisore scompare e da lì in poi si cerca solo il casello più vicino a destinazione. Eppure non siamo tristi, anzi siamo contenti di poterci rivedere alla prossima occasione. Comunque ci sono anche email, sms e gli immancabili social network a tenerci connessi. E allora, ci si vede alla prossima. Un grazie a tutti ed un lampeggio collettivo.

A presto,

Roberto Polleri